



MUSEO D'ARTE CONTEMPORANEA

Piazza Mafalda di Savoia - 10098 Rivoli (Torino) - Italia
tel. +39/011.9565222 – 9565280 fax +39/011.9565231
e-mail: info@castellodirivoli.org –
www.castellodirivoli.org

Le Collezioni del Castello di Rivoli Museo d'Arte Contemporanea

Le Collezioni del Castello di Rivoli Museo d'Arte Contemporanea includono opere dei principali artisti italiani e internazionali che hanno dato forma all'evoluzione dell'arte contemporanea, dagli anni sessanta al presente. Dal 1984, anno di nascita del Museo, per volontà *in primis* della Regione Piemonte, le collezioni sono cresciute in dialogo organico con l'attività espositiva e si sono costantemente arricchite grazie ad acquisizioni, donazioni e comodati. Dopo le mostre di esordio *Ouverture*, che hanno tracciato una prima ipotesi di Collezione, le prime acquisizioni sono state formalizzate nel 1986, con opere quali *Yurupari – Stanza di Rheinsberg* (1984) di Lothar Baumgarten, *Casa di Lucrezio* (1981) di Giulio Paolini, *Persone Nere* (1984) di Michelangelo Pistoletto. Tra i capolavori della Collezione figurano *Ambiente Spaziale* (1967) di Lucio Fontana, *Novecento* (1997), l'opera iconica di Maurizio Cattelan e la *Venere degli Stracci* (1967) di Pistoletto, che sono diventate fondamentali nella costruzione dell'identità del Museo.

Negli anni successivi, il costante impegno degli Amici del Castello di Rivoli, gruppo composto da collezionisti e mecenati italiani e internazionali, ha contribuito ad accrescere le opere di proprietà del Castello. Dal 2000, la storia delle Collezioni è inoltre scandita dal ruolo svolto dalla Fondazione CRT per l'Arte Moderna e Contemporanea. Il costante impegno della Fondazione contribuisce alla crescita delle Collezioni del Castello di Rivoli attraverso l'acquisizione di opere date in comodato, su proposta del direttore del Museo e avvalendosi di un comitato scientifico. Costantemente implementato, il cospicuo insieme di opere in comodato da Fondazione CRT per l'Arte Moderna e Contemporanea si fonda su un primo nucleo di capolavori storici di Arte povera, già appartenuti alla collezione di Christian Stein, tra cui le opere riconducibili agli esordi di Giovanni Anselmo, Alighiero Boetti, Luciano Fabro, Jannis Kounellis, Mario Merz, Giulio Paolini, Giuseppe Penone, Gilberto Zorio. Alcune di queste sono in comodato congiunto con la GAM di Torino. Attraverso un accordo preso nel 2017 e perfezionato nel 2019, la Fondazione Rivetti, creata successivamente alla scomparsa di Marco Rivetti, imprenditore nel settore tessile (Gruppo GFT) e primo Presidente del Museo, dona importanti opere di artisti italiani e internazionali, tra cui grandi opere di Marco Bagnoli, Rebecca Horn, Fausto Melotti, Mario Merz, Matt Mullican, Michelangelo Pistoletto - un generoso esempio di mecenatismo che contribuisce anche a ricordare il ruolo dei privati nella costruzione del tessuto culturale di un territorio.

L'insieme delle sinergie catalizzate ha permesso al Museo di promuovere una mirata politica che ha privilegiato la presenza nelle Collezioni di opere di grande rilevanza nell'ambito del percorso di ciascun artista, tra cui numerose installazioni ambientali ideate appositamente dagli artisti per gli spazi del Museo. A loro volta, l'incremento delle Collezioni ha mirato al rafforzamento di nuclei specifici, atti a restituire la forza culturale dei maggiori momenti della storia dell'arte contemporanea.

Uno dei nuclei più significativi è quello dedicato all'Arte povera, con opere di Giovanni Anselmo, Alighiero Boetti, Pier Paolo Calzolari, Luciano Fabro, Jannis Kounellis, Mario Merz, Marisa Merz, Giulio Paolini, Giuseppe Penone, Michelangelo Pistoletto, Emilio Prini, Gilberto Zorio. Gli artisti sono rappresentati con alcune tra le opere più iconiche che hanno scritto la storia dell'Arte povera, tra cui *Respiro* (1969) di Giovanni Anselmo, *Catasta* (1966) di Alighiero Boetti, *Igloo con albero* (1968-

1969) di Mario Merz, *Senza titolo (violino)* di Marisa Merz, *Primo appunto sul tempo* (1968) di Giulio Paolini, *Albero di 11 metri* (1969-1989) di Giuseppe Penone, *Venere degli stracci* (1967) di Michelangelo Pistoletto, *Movimento* (1971) di Emilio Prini, *Tenda* (1967) di Gilberto Zorio. Includendo anche lavori recenti, le collezioni documentano le nuove ricerche e gli sviluppi indipendenti di questi artisti.

Altro nucleo di assoluta rilevanza, anch'esso iniziato grazie a Fondazione CRT, è quello dedicato alla Transavanguardia, con opere pittoriche e scultoree di Sandro Chia, Francesco Clemente, Enzo Cucchi, Nicola De Maria, Mimmo Paladino. Le collezioni includono importanti lavori dell'inizio degli anni ottanta, a partire da quelli che hanno segnato la prima stagione creativa del gruppo che dall'Italia ha conquistato rilevanza internazionale. Opere esemplificative a questo proposito includono *Figure con bandiera e flauto* (1983) di Sandro Chia, *Il cerchio di Milarepa* (1982) di Francesco Clemente, *Vitebsk/Harar* (1984) di Enzo Cucchi, *La virtù del fornaio in carrozza* (1983) di Mimmo Paladino e la grande opera a muro *Cinque o sei lance spezzate a favore del coraggio e della virtù* (1982-1985) di Nicola De Maria che occupa un'intera sala del Castello.

Gli sviluppi dell'arte internazionale sono rappresentati nelle collezioni a partire dai massimi esponenti del minimalismo, dell'arte concettuale, della Land Art, della Performance Art e di ulteriori ricerche autonome, con lavori storici o più recenti di Bas Jan Ader, John Baldessari, Lothar Baumgarten, Joseph Beuys, Daniel Buren, James Lee Byars, Jan Dibbets, Dan Graham, Joseph Kosuth, Sol LeWitt, Richard Long, Ana Mendieta, John McCracken, Bruce Nauman, Claes Oldenburg e Coosje van Bruggen, Niele Toroni, Lawrence Weiner. Tra i capolavori sono inclusi *La Cabane éclatée n. 3, travail situé* (La capanna esplosa n. 3, opera, 1984) di Daniel Buren, *Panels and Tower with Colors and Scribbles* (Pannelli e torre con colori e scarabocchi, 1992) di Sol LeWitt e *MADE TO PRODUCE A SPARK* (FATTA PER PRODURRE UNA SCINTILLA, 2006) di Lawrence Weiner. Le evoluzioni della video arte a livello internazionale dagli anni sessanta e settanta sono documentate in un preciso nucleo di collezione acquistato grazie al contributo di Compagnia di San Paolo, con i video pionieristici di artisti quali Vito Acconci, Dan Graham, Gary Hill, Joan Jonas, Nam June Paik, Gordon Matta-Clark, Martha Rosler, Bill Viola.

Crescendo in relazione con l'attività espositiva del Museo, le acquisizioni effettuate dal Castello negli ultimi anni contribuiscono a testimoniare i più attuali sviluppi dell'arte e la tensione degli artisti alla formulazione di linguaggi indipendenti, nell'articolato contesto della globalizzazione, dell'inarrestabile impatto umano sul pianeta e dell'evoluzione dell'intelligenza artificiale. I numerosi artisti in Collezione, le cui opere propongono nuovi modelli di conoscenza del presente, e delle sfide e tensioni individuali e collettive che lo attraversano, includono Allora & Calzadilla, Janet Cardiff, Ed Atkins, Anna Boghiguan, Maurizio Cattelan, Roberto Cuoghi, Olafur Eliasson, Camille Henrot, Amar Kanwar, William Kentridge, Goshka Macuga, Teresa Margolles, Otobong Nkanga, Michael Rakowitz, Michal Rovner, Doris Salcedo, Wael Shawky, Hito Steyerl, Anri Sala, Adrián Villar Rojas, Yang Fudong.

Il percorso espositivo dedicato alle collezioni è organizzato in ampie sale monografiche e include lavori esposti a rotazione e le numerose opere ambientali realizzate dagli artisti in dialogo con le sale auliche del Castello, secondo una metodologia che definisce l'operato del museo dagli esordi e che rende la visita alle collezioni un'esperienza unica al mondo.

Nel maggio del 2019, le opere dell'imprenditore torinese Francesco Federico Cerruti sono entrate a fare parte delle Collezioni permanenti del nuovo polo museale Castello di Rivoli Museo d'Arte Contemporanea - Collezione Cerruti.

La Collezione Cerruti



La sala da pranzo, veduta d'installazione, Villa Cerruti, 2019
 Foto Antonio Maniscalco

La Collezione Cerruti è il nuovo polo del Castello di Rivoli Museo d'Arte Contemporanea, aperto al pubblico da maggio 2019: una raccolta privata di altissimo pregio, frutto della vita discreta e riservata di **Francesco Federico Cerruti** (Genova, 1922 – Torino, 2015), imprenditore e collezionista scomparso all'età di 93 anni.

Alla sua morte è istituita la **Fondazione Francesco Federico Cerruti per l'Arte** con l'obiettivo di tutelare e valorizzare la collezione; tra il 2016 e il 2018 la villa viene ristrutturata aggiornando l'infrastruttura tecnologica della sicurezza, dell'antincendio e della climatizzazione, che raggiunge i massimi parametri internazionali museali per la conservazione delle opere d'arte.

In maniera rigorosa e da grande conoscitore, **Cerruti** ha raccolto dalla fine degli anni Sessanta un *corpus* di opere d'arte, libri, arredi e oggetti di altissima qualità. Tra questi, quasi trecento dipinti e sculture dalla fine del Medioevo al contemporaneo: da un trittico del Trecento di Agnolo Gaddi alle tavole con i *Santi Rocco e Sebastiano* (1488-1489) del Bergognone; dai *Disastri della guerra* (1863) di Francisco Goya all'*Antigrazioso* (1912) di Umberto Boccioni e a *Velocità astratta* (1913) di Giacomo Balla; da numerosi capolavori di Giorgio de Chirico – tra cui *Muse metafisiche* (1918) e *Il saluto degli Argonauti partenti* (1920) – a *Donna dal vestito giallo* (1918) di Amedeo Modigliani; da importanti dipinti del Novecento italiano (Felice Casorati, Mario Sironi, Giorgio Morandi, Carlo Carrà) a opere di Pierre-Auguste Renoir, Vasilij Kandinskij, Pablo Picasso, Francis Bacon, Alberto Burri, Lucio Fontana e Giulio Paolini. Insieme ai dipinti e alle sculture, Cerruti ha anche creato una collezione di altissimo pregio di libri e legature, con circa duecento volumi, tra i quali *L'Hypnerotomachia Poliphili* (1499) di Francesco Colonna, già appartenuta al grande bibliofilo Jean Grolier, il *Theatrum Orbis Terrarum* (1601) del cartografo fiammingo Abraham Ortelius, fino a *La Peste* (1947) di Albert Camus rilegato da Pierre-Lucien Martin nel 1970. A questi si aggiungono circa trecento arredi, tra cui importanti opere degli ebanisti settecenteschi piemontesi Pietro Piffetti e Giovanni Battista Galletti, e tappeti preziosi, come *l'Isfahan, cosiddetto "Polonese"* (Persia centrale, inizio del XVII secolo). Sin da giovane Cerruti lavora con il padre Giuseppe alla Legatoria Industriale Torinese (LIT), fondata nel 1925 e dagli anni Trenta attiva nella rilegatura degli elenchi telefonici italiani. La LIT, prima in Italia, introduce il *perfect binding* (rilegatura senza cuciture) e innovativi macchinari che permetteranno di incrementare la produzione fino a 200.000 volumi al giorno. Nel 1961 Cerruti acquista un terreno a Rivoli, in vicolo dei Fiori, alle spalle della Manica Lunga del Castello – all'epoca ancora in rovina – e inizia la costruzione di una villa in stile provenzale, che sarà completata alla fine degli anni Sessanta. In quella villa Cerruti crea uno scrigno, un mondo ideale fatto di dipinti, sculture, mobili, tappeti e libri rari, che allestisce secondo programmi iconografici precisi.

Il Castello di Rivoli Museo d'Arte Contemporanea, grazie all'accordo firmato nel luglio 2017 con la Fondazione Francesco Federico Cerruti per l'Arte, è il primo museo d'arte contemporanea al mondo a includere, nelle sue collezioni, una raccolta enciclopedica del passato. L'intenzione è di creare un modello nuovo di museo in cui l'arte del passato è osservata da prospettive contemporanee innescando un dialogo unico tra collezioni, artisti d'oggi e i capolavori del passato.